

# s c e n a r i o e m i l i a - r o m a g n a

previsione macroeconomica a medio termine. settembre 2012

L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione macroeconomica per l'Emilia-Romagna fino al 2013.

L'analisi ha cercato di tenere conto degli effetti, a tutt'oggi difficilmente valutabili, dello sciame sismico che dal 20 maggio scorso ha colpito le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

## Pil e conto economico

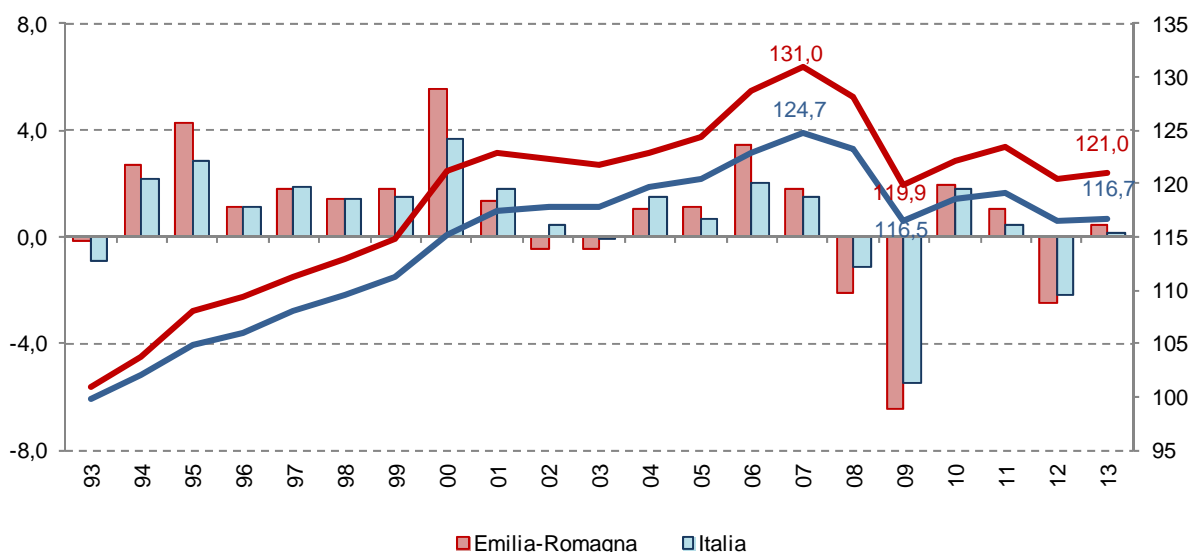
L'edizione corrente dello scenario rivede leggermente al rialzo la stima della crescita reale del Pil dell'Emilia-Romagna per il 2011, da +0,8 a +1,0, ma accentua sensibilmente la flessione prevista per il 2012, da -1,3 a -2,5 per cento. La crescita dovrebbe riprendere nel 2013, ma non andrà oltre lo 0,5 per cento. L'andamento regionale previsto per l'anno in corso risulta più pesante di quello prospettato a livello nazionale. In Italia la crescita reale nel 2011 non è andata oltre lo 0,4 per cento e nel 2012 il prodotto interno lordo dovrebbe ridursi del 2,2 per cento. Anche questa valutazione è stata rivista in senso negativo rispetto a quella precedente di una flessione dell'1,5 per cento. Il Pil rimarrà poi sostanzialmente

invariato nel 2013 (+0,1 per cento). Per effetto di questa nuova recessione, il Pil regionale ritornerà quest'anno sui livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009.

In regione, la domanda interna si è mantenuta pressoché stabile nel 2011, ma dovrebbe accusare una flessione del 3,8 per cento nel 2012, sensibilmente superiore rispetto a quella che subirà il Pil. La domanda interna continuerà a contrarsi nel 2013 e non contribuirà alla lieve ripresa attesa. Questo andamento riflette quello dei consumi delle famiglie, che per il 2011 si stima siano aumentati dello 0,6 per cento, ma che dovrebbero scendere del 3,1 per cento nel 2012 e ridursi ancora dell'1,0 per cento nel 2013. Sui consumi infatti si scarica pesantemente la grave condizione del mercato del lavoro, il clima di sfiducia dei consumatori e l'incertezza in merito all'evoluzione della nuova fase della crisi che colpisce il nostro paese insieme ad altri dell'area dell'euro.

Gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere subito una flessione nel corso del 2011 (-1,3 per cento). La nuova recessione in corso, il pesante clima di fiducia delle imprese e le conseguenze del sisma, ne

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012

determineranno una forte caduta nel 2012 (-7,8 per cento). Ci si attende però che l'andamento degli investimenti trarrà vantaggio dai segnali di ripresa che si manifesteranno l'anno successivo e dalle attività connesse alla ricostruzione mettendo a segno un aumento del 2,0 per cento. Restano lontani i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi. Nel 2013 gli investimenti risulteranno inferiori del 17,2 per cento rispetto a quelli del 2006.

Fino allo scorso anno l'andamento del Pil ha continuato ad avvalersi dell'effetto di traino derivante dalle vendite all'estero. In termini reali di contabilità economica, si stima che le esportazioni siano aumentate dell'8,6 per cento nel 2011. Si tratta di un risultato migliore rispetto a quello messo a segno dall'export nazionale (+6,9 per cento). Nel 2012 l'andamento delle vendite all'estero regionali dovrebbe peggiorare nettamente per effetto sia della recessione che interessa l'insieme dei paesi europei, sia del sisma, che ha impedito l'attività di molte ditte esportatrici. Ne risulterà una flessione delle esportazioni dell'1,1 per cento, un andamento sensibilmente peggiore rispetto a quello nazionale

(+2,0 per cento). A fronte di un'attesa ripresa a livello europeo, nel 2013 si avrà un forte ritorno in positivo della dinamica delle esportazioni (+4,1 per cento), leggermente più marcato rispetto a quanto si prospetta per le vendite estere nazionali (+3,6 per cento).

Al termine del 2013 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe avere quasi raggiunto il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità delle imprese regionali di operare competitivamente su di essi. Esso mostra anche, però, l'enorme difficoltà riscontrata nel progredire ulteriormente in quest'ambito, in una condizione di debolezza della domanda mondiale, tenuto conto dei fattori che incidono sui costi e la competitività delle imprese nazionali.

Nel 2011 l'aumento delle importazioni (+4,5 per cento) è risultato ampiamente inferiore a quello delle esportazioni. Con l'arretramento dell'attività economica e in particolare della domanda interna questa tendenza dovrebbe accentuarsi decisamente

*Previsione per l'Emilia Romagna e l'Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000*

	Emilia Romagna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
<b>Conto economico</b>								
Prodotto interno lordo	1,9	1,0	-2,5	0,5	1,8	0,4	-2,2	0,1
Domanda interna (1)	1,5	-0,1	-3,8	-0,5	1,0	-0,3	-3,7	-0,9
Spese per consumi delle famiglie	1,4	0,6	-3,1	-1,0	1,2	0,4	-3,2	-1,3
Spese per consumi delle AAPP e delle ISP	-0,4	-1,0	-1,6	-1,9	-0,6	-0,9	-1,5	-1,9
Investimenti fissi lordi	3,3	-1,3	-7,8	2,0	2,1	-1,9	-7,5	1,6
Importazioni di beni dall'estero	14,9	4,5	-6,0	1,7	16,3	1,5	-7,6	2,4
Esportazioni di beni verso l'estero	13,2	8,6	-1,1	4,1	13,6	6,9	2,0	3,6
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>								
Agricoltura	-1,5	4,1	0,9	0,7	-0,3	-0,5	2,4	0,6
Industria	7,5	2,0	-6,6	0,6	7,0	1,2	-5,6	0,2
Costruzioni	-4,2	-1,6	-5,9	1,7	-3,0	-3,5	-6,0	1,4
Servizi	1,5	1,2	-0,6	0,3	1,4	0,8	-0,9	0,0
Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz.	2,0	1,2	-1,0	-0,3	3,3	n.d.	n.d.	n.d.
Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor.	1,3	0,9	-0,5	0,3	0,8	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	1,4	1,8	-0,1	0,7	0,5	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	2,8	1,4	-2,3	0,4	2,1	0,6	-2,1	0,1
<b>Unità di lavoro</b>								
Agricoltura	-2,4	-3,0	-4,4	-0,1	0,7	-2,8	-1,9	-1,0
Industria	0,5	2,8	-4,1	0,2	-3,1	0,8	-0,9	-0,1
Costruzioni	-9,3	-9,0	-11,6	0,4	-2,2	-3,1	-5,2	-0,7
Servizi	-0,8	2,2	-1,3	-0,1	-0,2	0,5	-1,2	-0,2
Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz.	-0,8	2,4	-1,4	-0,3	-0,5	n.d.	n.d.	n.d.
Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor.	-0,6	2,0	-1,6	-0,1	0,6	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	-1,1	2,0	-0,9	0,1	-0,4	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	-1,2	1,3	-2,8	-0,0	-0,9	0,1	-1,5	-0,3
<b>Mercato del lavoro</b>								
Forze di lavoro	-0,1	1,2	0,7	0,5	0,0	0,4	2,0	0,0
Occupati	-1,0	1,6	-1,7	-0,7	-0,7	0,4	-0,4	-1,0
Tasso di occupazione(2)(3)	44,4	44,8	43,6	42,9	38,1	38,1	37,8	37,2
Tasso di disoccupazione(2)	5,7	5,3	7,6	8,6	8,4	8,4	10,6	11,5
Tasso di attività(2)(3)	47,1	47,3	47,2	47,0	41,6	41,6	42,2	42,1
<b>Produttività e capacità di spesa</b>								
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	1,2	2,7	-1,8	0,8	0,9	2,2	-1,6	0,6
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	21,9	22,1	21,4	21,3	18,2	18,2	17,8	17,7

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012.

nel 2012 e condurre ad una diminuzione del 6,0 per cento delle importazioni. Nonostante la nuova flessione della spesa per consumi, nel 2013 la ripresa delle importazioni, che costituiscono altresì un input del sistema produttivo, dovrebbe giungere a toccare l'1,7 per cento.

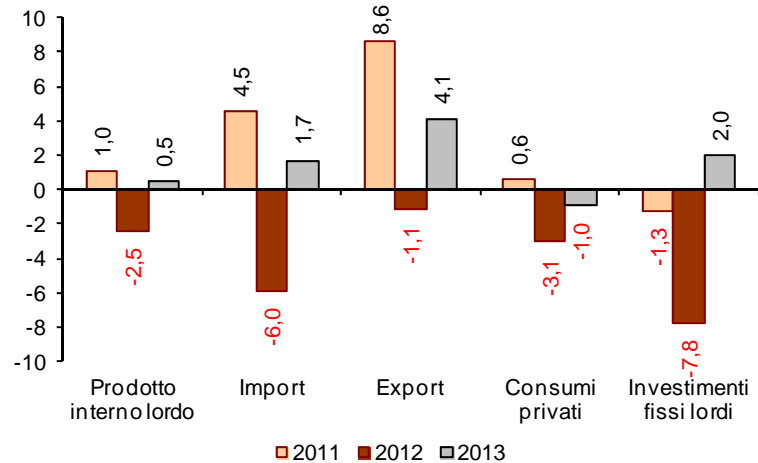
**La formazione del valore aggiunto: i settori**

L'aspetto cruciale dell'analisi della formazione del reddito continua ad essere dato anche in questa edizione dalla nuova caduta del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, che dopo avere registrato un discreto incremento nel 2011, pari al 2,0 per cento, dovrebbe scendere del 6,6 per cento nel 2012. Inoltre, la ripresa del settore attesa per il 2013 sarà lievissima e non dovrebbe condurre che ad un aumento dello 0,6 per cento. Al termine del prossimo anno l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà ancora inferiore del 18,4 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Il valore aggiunto delle costruzioni ha subito nel 2011 un'ulteriore riduzione, che si stima sia stata dell'1,6 per cento. Gli effetti della crisi europea del debito sovrano, in particolare la forte restrizione del credito, si riflettono sul settore anche per l'anno in corso e si sono sommati agli effetti del sisma. Ciò condurrà ad una nuova caduta del 5,9 per cento. Il reddito prodotto dall'edilizia dovrebbe però riprendersi nel 2013, facendo registrare un incremento dell'1,7 per cento, grazie alla prospettata attività di ricostruzione e al possibile alleviarsi delle condizioni del mercato del credito. Si conferma comunque che al termine del 2013 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2008 (-17,2 per cento).

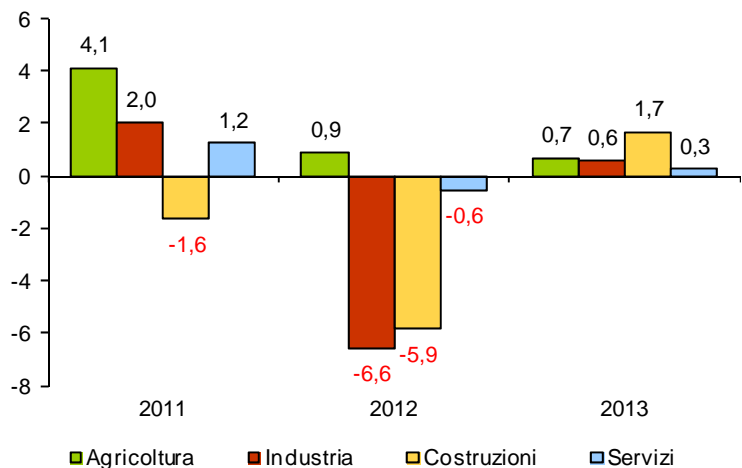
Il valore aggiunto del variegato settore dei servizi dovrebbe invece essere cresciuto nel 2011 dell'1,2 per cento. L'edizione corrente conferma la valutazione che anche questo settore dovrebbe subire una contrazione per l'anno in corso, seppure lieve (-0,6 per cento), ma ci si attende che sia in grado di cogliere l'opportunità di ripresa nel 2013 (+0,3 per cento). In dettaglio, il comparto del "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni" dovrebbe avere registrato una fase di espansione (+1,2 per cento) nel 2011, ma nel 2012 subirà una flessione dell'1,0 per cento, a

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



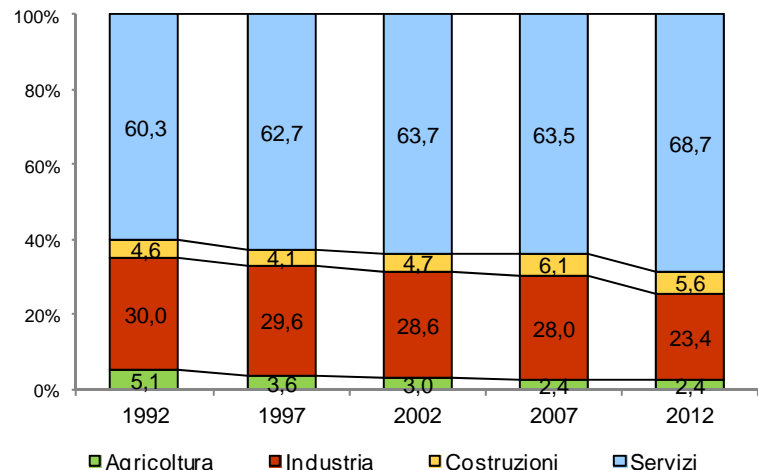
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012

Scenario regionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012

Scenario regionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012

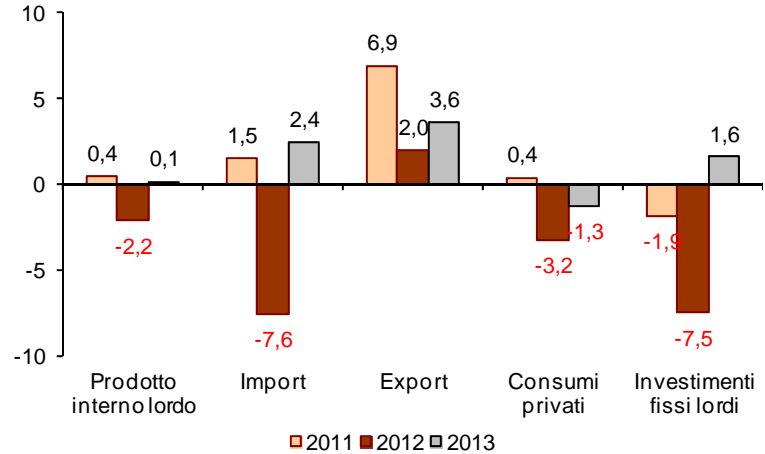
seguito della riduzione dei consumi, e resterà in recessione nel 2013 (-0,3 per cento). L'insieme dei servizi alle imprese (intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali), dopo avere vissuto anch'esso una fase di lenta crescita nel 2011 (+0,9 per cento), dovrebbe avere un leggero cedimento nel 2012 (-0,5 per cento), per realizzare poi una lieve ripresa nel 2013 (+0,3 per cento). Si valuta che il valore aggiunto dell'aggregato degli "altri servizi" sia cresciuto in misura più sensibile nel 2011 (+1,8 per cento). Nel corso del 2012 ci si attende una sua lievissima flessione (-0,1 per cento), seguita da una nuova discreta ripresa nel 2013 (+0,7 per cento), un risultato positivo tenuto conto del difficile andamento complessivo. Al termine del 2013, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe trovarsi sostanzialmente sugli stessi livelli del precedente massimo toccato nel 2008.

**Il mercato del lavoro**

Nel 2011 l'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, è aumentato dell'1,3 per cento. La ripresa regionale si è realizzata in un contesto di stasi a livello nazionale (+0,1 per cento). Per l'anno in corso, a fronte dell'andamento congiunturale negativo e degli effetti del sisma, ci si attende una caduta dell'impiego di lavoro (-2,8 per cento) ben più ampia della tendenza nazionale (-1,5 per cento). La fase negativa dovrebbe protrarsi anche nel corso del 2013, con un impiego di lavoro sostanzialmente stazionario a livello regionale, ma in ulteriore seppur lieve flessione a livello nazionale (-0,3 per cento).

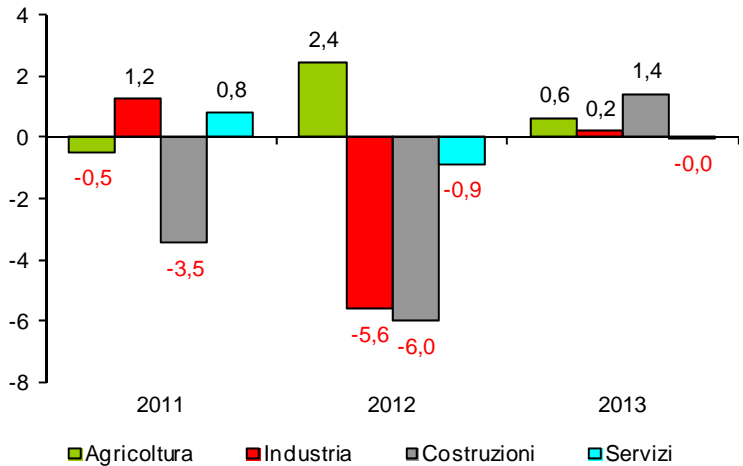
A livello settoriale l'evoluzione dell'impiego di lavoro nel triennio mostra disomogeneità di ampiezza e di segno. L'andamento sarà negativo anche nel settore dei servizi e in tutti i suoi sotto settori esaminati, -1,3 per cento nel 2012, e la tendenza proseguirà nel 2013, ma sarà molto meno marcata. Nelle costruzioni, nel corso del 2012, si accentuerà ulteriormente la forte tendenza negativa che da tempo interessa il settore (-11,6 per cento). La spinta della ripresa e le esigenze della ricostruzione dovrebbero condurre ad una inversione di segno della variazione nel 2013. Lo stesso tipo di andamento, ma con oscillazioni meno marcate, interesserà anche l'industria. Per l'anno in corso l'impiego di lavoro

Scenario nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico



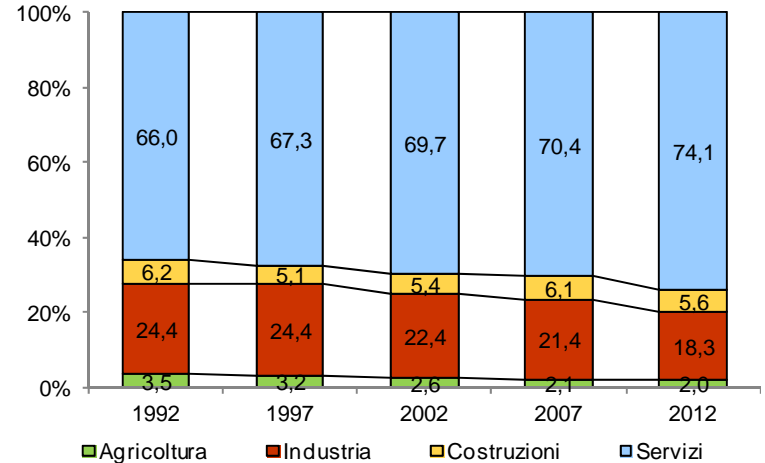
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012

Scenario nazionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



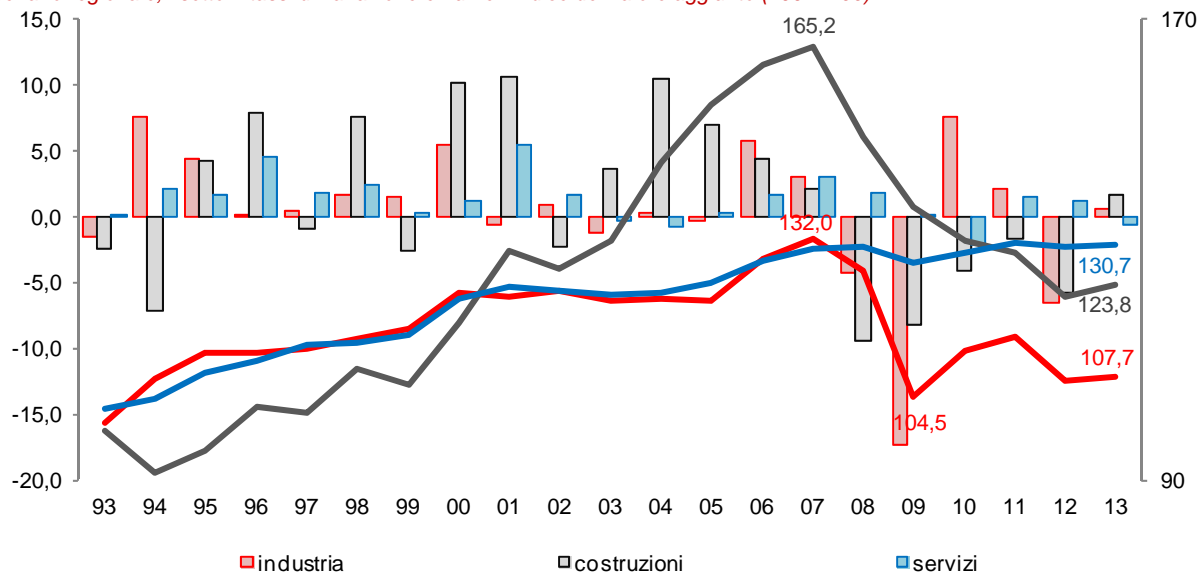
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012

Scenario nazionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012

Scenario regionale, i settori: tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2012

dovrebbe accusare una caduta del 4,1 per cento, cui farà seguito una lieve ripresa nel 2013.

Rispetto all'edizione precedente, gli indicatori relativi al mercato del lavoro prospettano un quadro in progressivo e marcato deterioramento per il biennio 2012-13. Le forze di lavoro continueranno a fare registrare lievi incrementi, +0,7 per cento per il 2012 e +0,5 per il 2013. Questi aumenti saranno pressoché in linea con quelli della popolazione. Quindi il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe ridursi solo leggermente dal 47,3 del 2011 al 47,0 del 2013. Il dato regionale resta strutturalmente più elevato di quello nazionale, ma si riduce progressivamente la differenza con quest'ultimo.

Nel 2011, il numero degli occupati è aumentato dell'1,6 per cento, dopo due anni di flessione. La recessione ne determinerà una nuova sensibile caduta nel 2012 (-1,7 per cento). La ripresa attesa nel 2013 non condurrà ad una inversione della tendenza e l'occupazione scenderà ancora dello 0,7 per cento. Il tasso di occupazione riprenderà a scendere rapidamente nel 2012, passando dal 44,8 al 43,6 per cento, un valore inferiore di 3,2 punti rispetto al livello del 2008. La tendenza alla riduzione del tasso di occupazione, instauratasi negli ultimi anni, dovrebbe proseguire anche nel 2013 e il tasso di occupazione ridursi ulteriormente di 0,7 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8 per cento nel 2007, è salito sino al 5,7 per cento nel 2010 per effetto della crisi, poi la parentesi positiva dello scorso anno lo ha visto ridursi al 5,3 per cento. Nel prossimo biennio la nuova recessione tenderà a farlo crescere notevolmente. Per l'anno in corso la

disoccupazione dovrebbe giungere al 7,6 per cento e poi salire all'8,6 per cento nel 2013.

### Conclusioni

La crisi si acuisce e i suoi effetti negativi saranno duraturi e profondi. L'economia affronta una nuova recessione. La notevole riduzione della quota del valore aggiunto industriale sul totale subita tra il 2008 e il 2009 è ormai da considerare permanente. La nuova diminuzione lo diverrà rapidamente se non si avrà una pronta ripresa e non si risolverà con decisione il problema della competitività dell'industria e del sistema economico regionale. Sarà fattore tempo a determinare gli effetti strutturali della crisi congiunturale. La regione rischia di subire nuovamente l'amputazione traumatica di un'ulteriore consistente quota della sua base industriale. Per effetto della nuova recessione e della restrizione del credito bancario, il sistema regionale non potrà non subire altri colpi importanti.

Le operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTRO) della Bce hanno avuto un effetto deludente sulla disponibilità di credito alle imprese. Occorre sperare che l'ESM (European Stability Mechanism) e l'OMT (Outright Monetary Transactions) della Bce, insieme con una vera unione bancaria europea, possano scindere il legame tra crisi del debito sovrano e crisi dei sistemi bancari nazionali. Occorre urgentemente ridurre i costi del finanziamento e garantire il credito alle imprese nei paesi in recessione in attesa che si facciano sentire gli effetti sulla crescita dell'attesa adozione di profonde riforme capaci di ridurre il peso del bilancio e del debito pubblico e di sostenere la competitività del sistema.